

LE INCHIESTE
DI AVVENIREALLARME
DISPERSIONE

L'iniziativa partita nel 2007 da una ricerca dell'ateneo sulle difficoltà di apprendimento

Risultato? Il 25% degli studenti va male, ma solo il 5% ha disturbi. Gli altri hanno bisogno di "spinte"

Come ti guarisco dal «mal di scuola»

Padova, un progetto vincente per gli adolescenti difficili

DA MILANO VIVIANA DALOISO

S è vero – come *Avvenire* ha riportato appena due giorni fa – che un terzo degli studenti italiani non arriva al diploma, vero dev'essere anche che nessuno (o quasi) sa leggere gli indizi di quella drastica decisione, tantomeno prevenirla. Possono essere la disattenzione, il rendimento scarso, la stanchezza cronica. Più spesso l'insofferenza. In tutti i casi i bollini per i ragazzi "difficili" son sempre gli stessi: «Manca di intelligenza», «ha problemi gravi», «ha bisogno di qualcun altro che lo segua da vicino». La scuola e gli insegnanti dai mille (sacrosanti) impegni, non arrivano dappertutto. E chi rimane fuori, nella maggior parte dei casi, scompare dai banchi.

A Padova, tre anni fa, si è cominciato a lavorare su questo cono d'ombra. Mossi dalla certezza che proprio lì, nello spazio di "difficoltà" dei ragazzi cui la scuola ha

abdicato, c'è più bisogno che mai di un intervento educativo. A confrontarsi sul tema prima, e concorrere a un progetto poi, hanno pensato l'università e la Fondazione Opera Edimar onlus. Partendo dai numeri. In base alle ricerche compiute dall'ateneo di Padova, infatti, 5 alunni per classe (pari al 25% circa) vanno male. Nel 5% dei casi si tratta di soggetti con problemi più seri: la scienza li chiama

disturbi di apprendimento, e tra essi rientrano la dislessia, la disgrafia o la discalculia. Nel restante 20% si tratta di ragazzi con semplici difficoltà: nel ricordare, nel fare i calcoli, nell'esprimersi. Eppure negli ultimi anni la scuola e le famiglie hanno spesso fatto di ogni erba un fascio, vedendo "malattie" da curare laddove esistevano solo incertezze ed esitazioni, e delegando a specialisti il compito di curarle. In una parola, rinunciando.

Di qui l'iniziativa veneta: provare a risolvere queste difficoltà (e in certi casi anche i disturbi veri e propri) da

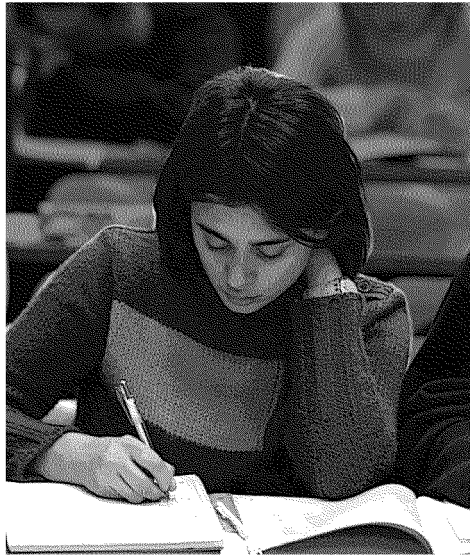
Università e Fondazione Edimar insieme per aiutare i ragazzi con problemi che la scuola reputava clinici E irrisolvibili

un punto di vista educativo, e non clinico. Convinti che chiunque, con qualsiasi problema, è educabile. E riportando così i problemi dei ragazzi alla portata della scuola. Ne sono nate due strutture dedicate ai bambini e ragazzi "di confine": il Centro Regionale per le Difficoltà di Apprendimento e il Centro 2You. Nel primo vengono accolti i ragazzi fino alla scuola secondaria: si lavora in piccoli gruppi (tre alunni per educatore), due ore la settimana, seguendo una scaletta precisa di attività educative studiate e monitorate costantemente dall'équipe di ricercatori dell'università, specializzati proprio nelle difficoltà dell'apprendimento. Nel secondo – che è anche un centro di aggregazione – vengono seguiti gli studenti delle superiori e del primo biennio in particolare, con corsi di metodo di studio e di potenziamento in matematica. «I risultati sono sorprendenti – spiega Lucia Micheletto, che dei due Centri è il direttore –. Quasi il 90% di questi ragazzi (860 in tre anni, ndr) recupera le lacune che aveva». Merito di un metodo rigoroso che si fonda su basi scientifiche: questionari, test di valutazione, confronti tra i diversi risultati ottenuti durante l'anno, profilazione di ogni singolo studente, coi suoi problemi specifici e la sua individualità. E poi merito dell'"attenzione" – raccontano i giovani – che qui per la prima volta hanno avuto. Sono stati guardati, ascoltati. Hanno sentito i "grandi" loro alleati contro l'errore e la difficoltà. «La frase che più spesso sentiamo pronunciare – continua la Micheletto – è "ma allora non sono deficiente". La sentiamo dire anche dai bambini di seconda elementare». Segno che si sentono diversi già da piccolissimi, i ragazzi "difficili": «È una ferita che si portano dietro a lungo e chissà con quali conseguenze, se non viene curata». Prima fra tutte, la dispersione scolastica.

Per fortuna l'esperienza di Padova contagia. Al progetto hanno aderito via via le scuole della città e dell'intera Provincia: oggi sono 60 e la rete, guidata dal Provveditore agli studi, si è messa a reperire contributi per finanziare il progetto. Gli educatori di Edimar hanno cominciato a entrare nelle classi, attuare il loro metodo direttamente sul campo. E gli insegnanti hanno chiesto la possibilità di attivare corsi specifici per imparare a trattare coi problemi dei ragazzi, e prima di tutto riconoscerli. L'anno scorso hanno partecipato in 500. Se ciascuno di loro sapesse prevenire la scelta di abbandonare la scuola per 5 studenti, 2500 rimarrebbero in classe. Vite salvate, prima che statistiche.

il caso

Nella città veneta 60 scuole e oltre 500 insegnanti in rete per risolvere le difficoltà degli studenti e prevenire l'abbandono Il "segreto": test e programmi specifici, gruppi di lavoro ristretti. E la convinzione che chi è più "lento" merita più attenzione



INCHIESTE DI AVVENIRE

Fallimento
L'analisi dei dati
sulla spesa per
la ricerca e lo sviluppo
in Italia, con i rischi
per il sistema della
università e per il
paese.

INCHIESTE DI AVVENIRE

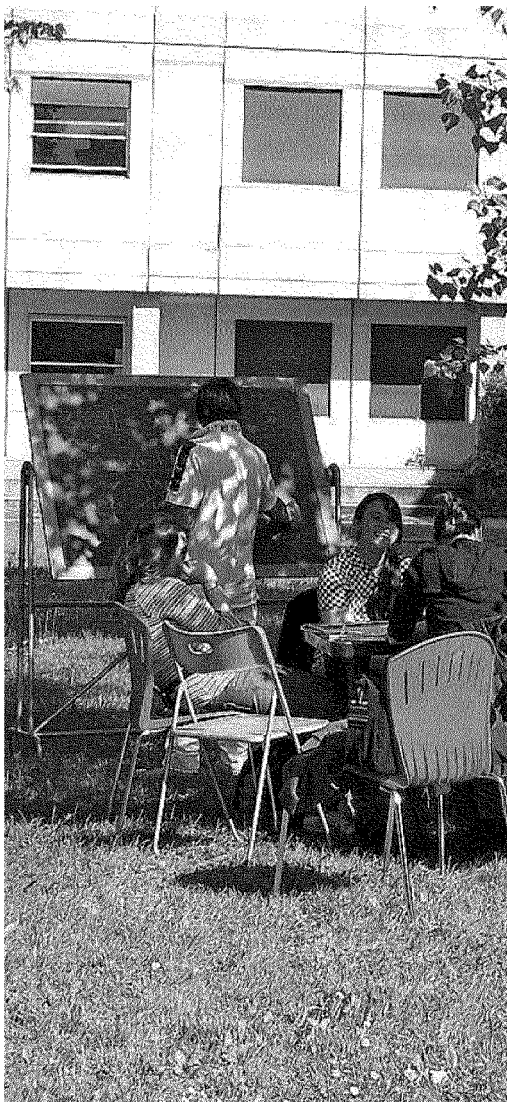
La fuga dai banchi
190mila
La fuga dai banchi
La fuga dai banchi
La fuga dai banchi

Studenti "fantasma"
Uno su tre scompare
Anche quest'anno un'emorragia di presenze tra i banchi
In oltre il 30% degli iscritti alle superiori non arriva al diploma

In Sardegna un abisso (senza fondi)

Emergenza
L'assenza di fondi
L'assenza di fondi

A sinistra, la prima parte dell'inchiesta sulla dispersione scolastica, uscita sul numero di Avvenire dell'8 settembre e dedicata ai numeri allarmanti del fenomeno nel nostro Paese, che ha registrato il 30% degli abbandoni nell'ultimo quinquennio. A destra, alcuni studenti durante un lavoro di gruppo al Centro 2You di Padova. I ragazzi frequentano le lezioni di sostegno due volte la settimana



INCHIESTE DI AVVENIRE

Come ti guarisco dal «mal di scuola»
In che modo si guarisce dal «mal di scuola»?

Maifida ed Enrico recuperano «a domicilio»

Fate e pasticcini per dominare

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.